

# Puglia, cresce la spesa sanitaria a carico delle famiglie (+26%)

Aumentano anche coloro che limitano le visite mediche (7%) per ragioni economiche

**GIANPAOLO BALSAMO**

● L'aumento dei prezzi mette in ginocchio le famiglie italiane. Un problema che ormai non incide solo sulla spesa alimentare ma su altri beni o servizi di prima necessità come le cure sanitarie.

Nel 2022 (ultimo anno disponibile) la spesa sanitaria sostenuta direttamente dalle famiglie italiane è stata quasi di 37 miliardi di euro: in quell'anno oltre 25,2 milioni di famiglie italiane in media hanno speso per la salute 1.362 euro, oltre 64 euro in più rispetto al 2021.

In Puglia, in particolare, la spesa annuale per la salute delle famiglie è stata di 1.147 euro (+26,1%) rispetto al 2021 in cui fu di 910 euro; la variazione percentuale è la più alta tra le regioni e province autonome. Così come la percentuale delle famiglie che ha rinunciato alle prestazioni sanitarie nel 2022 è stata pari al 7,5% (media Italia 7%).

In Basilicata, invece, l'aumento della spesa annuale delle famiglie per la salute è stata del +6,9% (1.202 euro) rispetto al 2021 quando fu di 1.124 euro. La percentuale delle famiglie lucane che ha rinunciato alle prestazioni sanitarie nel 2022 è stata del 7,5% (media Italia 7%).

A rilevare queste informazioni è uno studio approfondito della Fondazione Gimbe partendo dai dati Istat.

«Considerato il rilevante impatto sui bilanci familiari della spesa sanitaria out-of-pocket (ovvero le spese sostenute direttamente dalle famiglie) e tenuto conto di un contesto caratterizzato dalla grave crisi di sostenibilità del Servizio sanitario nazionale e dall'aumento della povertà assoluta, abbiamo analizzato vari indicatori per misurare le dimensioni di questo preoccupante fenomeno, utilizzando esclusivamente i dati pubblicati da Istat. L'obiettivo è quello di fornire una base oggettiva per il dibattito pubblico e le decisioni politiche, oltre che prevenire strumentalizzazioni basate sull'enfasi posta su singoli

dati», ha commentato Nino Carabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, medico e oggi riconosciuto tra gli esperti più autorevoli di ricerca e sanità del nostro Paese.

«L'interpretazione dei dati regionali - aggiunge il presidente di Gimbe - non è univoca perché la spesa delle famiglie per la salute è influenzata da numerose variabili: la qualità e l'accessibilità dei servizi sanitari pubblici, la capacità di spesa delle famiglie, il consumismo sanitario e, in misura minore, l'eventuale rimborso della spesa da parte di assicurazioni e fondi sanitari».

**Presidente, quale è stata la spesa sanitaria totale in Italia?**

«Nel 2022 (ultimo anno disponibile) la spesa sanitaria totale in Italia è stata di 171.867 milioni di euro: 130.364 milioni di spesa pubblica (75,9%) e 41.503 milioni di spesa privata, di cui 36.835 milioni (21,4%) out-of-pocket e 4.668 milioni (2,7%) intermediata da fondi sanitari e assicurazioni. Se da un lato la spesa out-of-pocket supera la soglia del 15%, concretizzando di fatto, secondo i parametri dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, un sistema sanitario misto, va rilevato che quasi l'89% della spesa privata è a carico delle famiglie. Un dato che documenta solo in parte l'impatto del progressivo indebolimento del Sistema sanitario nazionale, perché non tiene conto di altri indicatori. Infatti, la limitazione delle spese per la salute, l'indisponibilità economica temporanea e, soprattutto, la rinuncia alle cure sono fenomeni che, pur non aumentando la spesa out-of-pocket, contribuiscono a peggiorare la salute delle persone».

**Qual è la situazione in Puglia?**

«La spesa annuale delle famiglie pugliesi è aumentata tra il 2021 e il 2022. Si tratta della variazione percentuale più alta tra le regioni. Questo può essere dovuto a ragioni

diverse quali la qualità e l'accessibilità dei servizi sanitari pubblici, la capacità di spesa delle famiglie per la salute, il consumismo sanitario e, in maniera minima, il rimborso della spesa da parte di assicurazioni e fondi sanitari integrativi».

**Cresce anche la percentuale delle famiglie che ha rinunciato alle prestazioni sanitarie**

«La rinuncia alle cure si attesta poco sopra la media nazionale ed è dovuta principalmente a problemi economici oppure a causa di strutture sanitarie lontane, mancanza di trasporti, orari scomodi e lunghi tempi di attesa. Desto preoccupazione l'incremento della povertà assoluta che coinvolge tutto il meridione ma che, tuttavia, è diffuso su tutto il territorio nazionale. E le stime preliminari dell'ISTAT non sono confortanti perché è previsto un ulteriore incremento per l'anno 2023. È evidente che l'aumento del numero di famiglie che vivono sotto la soglia della povertà assoluta avrà un impatto residuale sulla spesa out-of-pocket, ma aumenterà la rinuncia alle cure, condizionando il peggioramento della salute e la riduzione dell'aspettativa di vita delle persone più povere del Paese».

**Gimbe cosa propone?**

È urgente che la politica contrasti la povertà perché le disuguaglianze sociali nell'accesso alle cure e l'impossibilità di far fronte ai bisogni di salute con risorse proprie rischiano di compromettere la salute e la vita degli indigenti. E con l'autonomia



differenziata si segnerà il punto di non ritorno per la sanità del Mezzogiorno dove l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza è inadeguata: di conseguenza, l'insufficiente offerta pubblica di servizi sanitari associata alla minore capacità di spesa delle famiglie del Sud condiziona negativamente lo stato di salute e l'aspettativa di vita alla nascita, un indicatore che vede tutte le Regioni del Mezzogiorno al di sotto della media nazionale. Infine, lo status di povertà assoluta che coinvolge oggi più di due milioni di famiglie richiede urgenti politiche di contrasto alla povertà, non solo per garantire un tenore di

vita dignitoso a tutte le persone, ma anche perché le disuguaglianze sociali nell'accesso alle cure e l'impossibilità di far fronte ai bisogni di salute con risorse proprie rischiano di compromettere la salute e la vita dei più poveri, in particolare nel Mezzogiorno».

**POVERTÀ ASSOLUTA**

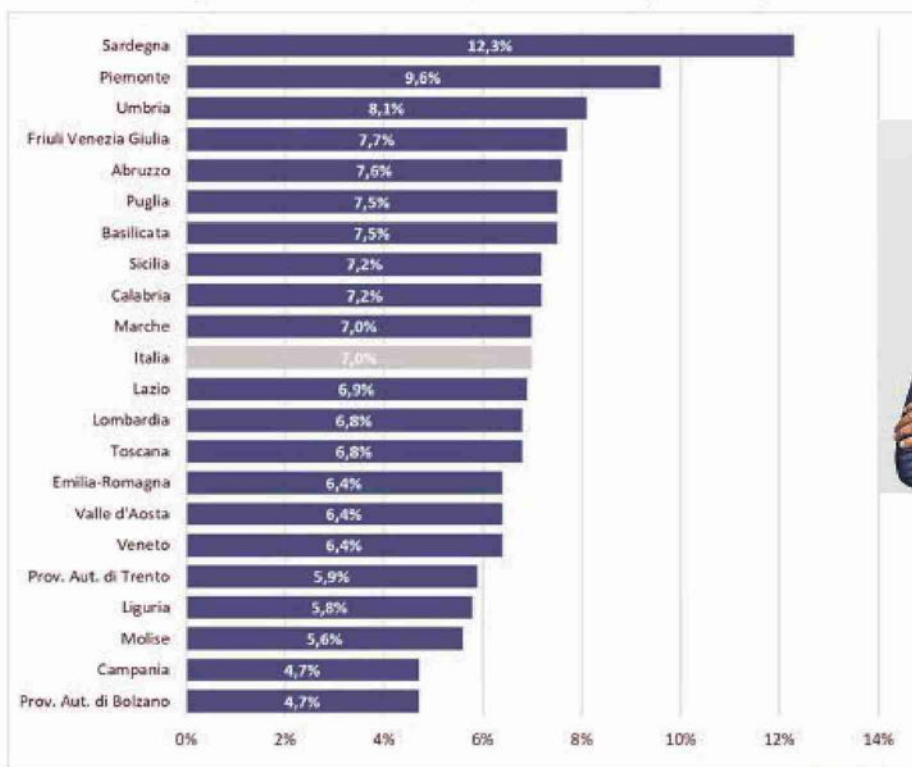
È salita dal 7,7% (2021) all' 8,3% (2022)

L'incremento più significativo al Sud con un salto dal 10,5% all'11,2%

**I COSTI DELLA SALUTE**

Nel 2022 il 16,7% delle famiglie italiane ha dichiarato di avere limitato le «uscite» per accertamenti periodici preventivi

Famiglie che hanno rinunciato alle prestazioni sanitarie ( dati ISTAT )



**SALUTE** Cresce la spesa sanitaria a carico delle famiglie, oltre 1,9 milioni di persone hanno rinunciato alle cure per problemi economici. Nel riquadro Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe



Peso: 64%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.